



## Le circoscrizioni della città attraverso gli indicatori socio-economici

L'analisi dei dati sulla città, articolati per circoscrizione, consente di riportare al territorio l'analisi che il sito della Città di Torino mette a disposizione sul sistema economico-produttivo e sul sistema sociale della città.

Il territorio è molto differenziato, e dall'osservazione emerge un profilo delle circoscrizioni, che può essere di aiuto per la programmazione delle politiche per lo sviluppo e delle politiche sociali e del lavoro.

Possiamo riassumere i seguenti aspetti:

### Il profilo economico-produttivo del territorio

Il numero di imprese a Torino è in crescita: la CCIAA registra, al 1 gennaio 2007, 128.102 unità locali insediate sul territorio, con una crescita di 2174 unità (+1,7%) rispetto all'anno precedente. Si tratta di un dato positivo, coerente con un analogo andamento nazionale, anche se non bisogna dimenticare che la crescita del numero di imprese riflette anche un progressivo spostamento verso il lavoro autonomo e verso le microimprese, che ha caratterizzato gli ultimi anni.

La crescita del numero di imprese riguarda tutte le circoscrizioni, ma non tutti i settori economici. In Città, le unità locali dell'industria, di importanza cruciale per il sistema locale, sono 13.164 (11,3%), di poco inferiori al numero di quelle edili (13.970, 12%). Sono molto numerose le unità locali di imprese commerciali (37.137, 32%) e di servizi (51.902, 44,7%). Bisogna ricordare che i servizi alle imprese sono un punto di forza della città, e che la loro crescita è anche legata al peso che continua a rappresentare l'industria a Torino.

Se focalizziamo la nostra attenzione sui 'distretti produttivi' presenti sul territorio della città, possiamo notare che la loro presenza è concentrata in alcune circoscrizioni, che possiamo considerare specializzate dal punto di vista del sistema produttivo. E' utile guardare ai distretti, industriali e terziari, perché rappresentano i punti di forza del sistema economico e attraverso la loro concentrazione spaziale e di competenze, creano delle opportunità di crescita e di innovazione di settori strategici per l'economia locale. Nelle aree a maggior densità industriale (circoscrizioni V, VI e X), sono particolarmente presenti i distretti dell'automobile (289 unità produttive), dei sistemi per produrre (1.349 unità) e della meccanica (2.506 unità). L'aerospazio è un settore ad alta tecnologia, con poche unità produttive sul territorio cittadino (20 unità, soprattutto nelle circoscrizioni III e X), ma di grande importanza e con un significativo indotto. L'industria alimentare conta sul territorio della città 1.784 unità produttive (13%), che hanno la maggior concentrazione nelle circoscrizioni V, VII e IX.

Nel terziario, i distretti strategici per la città sono l'ICT (3.570 unità produttive, più presenti nelle circoscrizioni III, IV), la produzione culturale ed editoriale (1.669 unità, più presenti nelle circoscrizioni VII e VIII) e il turismo-ricettività (8.411 unità, circoscrizioni VIII e IX).

Rispetto al 2005, a livello cittadino, crescono le unità produttive del terziario e delle costruzioni, mentre è stazionaria l'industria, con l'eccezione dell'automobile, che presenta un saldo negativo, perchè risente ancora nei dati statistici delle recenti difficoltà del settore.

Nelle circoscrizioni, la crescita percentuale più marcata è quella delle imprese di costruzioni, nella V, VI e VII (tra il 5% e il 7% di aumento) e quella delle imprese di servizi nella V, VIII e X (dal 3% al 5% di aumento). Il saldo negativo dell'industria riguarda soprattutto le circoscrizioni meno forti dal punto di vista della presenza industriale, come la I, II, VII e IX.

Il distretto ICT cresce soprattutto nella II, V, VIII e X, mentre si riduce leggermente nella IV, VII e IX. La crescita delle attività culturali è più forte nella VI e nella X, mentre si indebolisce nella III. Generalizzata, invece, la crescita del numero di unità produttive del settore alberghiero, ristorazione su tutto il territorio della città, a segnalare l'impulso 'diffuso' dell'esperienza olimpica.

### **La domanda di lavoro del sistema produttivo cittadino**

Quest'area di analisi, già sviluppata in modo molto approfondito sul sito della città, è aggiornata al 2004, perchè i cambiamenti in corso sul sistema informativo del settore lavoro della provincia impediranno, fino alla fine dell'anno, di disporre di dati aggiornati.

Quel che si può notare, guardando i dati circoscrizionali, è che le imprese e i sistemi produttivi delle circoscrizioni richiedono forza lavoro molto differenziata, che certamente condizionano la mobilità delle persone nella città e la loro localizzazione residenziale. Ad esempio, le assunzioni di stranieri, erano il 13,8% del totale sulla città, ma passavano al 22,8% nella circoscrizione I e VIII e al 25,3% nella circoscrizione VII, mentre calavano al 5,8% nella circoscrizione X.

Le differenze nelle attività produttive del territorio hanno anche un effetto sulla presenza nelle assunzioni delle donne (dal 35,7% delle assunzioni nella VIII al 52,6% della V), dei giovani (dal 37,8 della I e della VIII al 47,8% della II), e degli ultraquarantenni (dal 15% della II al 26,8% della VIII e della IX).

Inoltre, cambia molto la qualificazione e la stabilità del lavoro richiesto dalle imprese. Ad esempio, nella circoscrizione I, dove è molto presente il settore alberghiero-ristorazione, il 73% degli ingressi al lavoro è a termine, mentre solo il 16% era a tempo indeterminato. Caso contrario quello della circoscrizione X, dove il 32% degli ingressi sono a termine, contro il 51% a tempo indeterminato. Il contratto interinale è molto utilizzato nelle circoscrizioni industriali, V e VI.

### **Il profilo sociale dei residenti in Città**

Molti studi dimostrano l'importanza, per il benessere della popolazione, dei livelli di istruzione, di occupazione e di qualità del lavoro. Da questi dipende l'autonomia e il livello di risorse che possono

essere utilizzate dalle persone e dalle famiglie per organizzare la propria vita. Se si vuole, quindi, ricostruire il profilo sociale e di qualità della vita dei residenti nelle circoscrizioni, è utile partire da questi aspetti fondamentali.

Le disuguaglianze dei livelli medi di istruzione della popolazione in età di lavoro (15-64 anni), nelle diverse circoscrizioni, sono molto forti. In particolare, la percentuale di laureati passa dai valori molto bassi delle circoscrizioni ad alta densità industriale, a nord e a sud della città (4,2% nella VI, 4,4% nella V e 4,7% della X), ai valori, 5 volte più alti, delle circoscrizioni del centro e collina (29,7% nella I e 24,7% nella VIII). Vi è quindi, pur con tutte le approssimazioni, una sovrapposizione spaziale tra i sistemi produttivi e le caratteristiche dei sistemi sociali: alla presenza più forte dell'industria corrisponde una popolazione residente con minori risorse culturali, mentre alla presenza spiccata del terziario, che assorbe anche lavoro temporaneo e di stranieri, corrisponde una popolazione con risorse molto più elevate. Risultati analoghi si ottengono guardando, invece che alla laurea, alla presenza di soggetti con risorse scarse, come una scolarità non superiore all'obbligo. Questa passa dal 66% della VI al 32% della I. L'analisi dei titoli di studio, come quella delle occupazioni, è stata condotta sui dati del censimento del 2001: anche se sono passati 5 anni, molte evidenze dimostrano che per cambiare disuguaglianze di questa misura occorrono molti anni e che spesso, anche in presenza di una crescita media dei livelli di istruzione, le differenze rimangono immutate, se addirittura non si accentuano (oggi, ed esempio, occorrerebbe considerare anche i master).

L'analisi della qualità e della forza delle professioni mette in evidenza altre disuguaglianze nelle risorse su cui gli individui possono contare. La quota di residenti occupata in posizioni professionali ad alta specializzazione passa dal 5,2% della popolazione nella circoscrizione VI (5,7% nella V e 5,8% nella X), al 28,5% della I e al 25,2% della VIII. Le altre circoscrizioni sono in posizione intermedia. Se si guarda la quota di persone che svolge lavori manuali non qualificati, si passa dal 17,6% della VI al 9,7% della I. E' evidente che esiste una varietà di situazioni all'interno di ciascuna circoscrizione, tuttavia esistono profili medi del territorio abbastanza netti, che suggeriscono politiche attente alle specificità. Il sistema di osservazione che è stato allestito consente anche di condurre analisi su territori più piccoli, all'interno delle circoscrizioni, per isolare aree specifiche, in relazione a progetti territoriali che siano focalizzati su zone o caseggiati specifici.

Un aspetto particolare delle disuguaglianze, collegato alle problematiche familiari e alle differenze di genere, si osserva guardando i tassi di occupazione e di disoccupazione. Infatti, le aree più fragili sotto il profilo sociale, hanno tassi di occupazione più bassi, fino a 5 punti percentuali in meno per i maschi e 9 per le femmine, e tassi di disoccupazione più alti, fino a 5 punti percentuali in più per i maschi e 9 per le femmine. Questa differenza a svantaggio delle donne, mette in evidenza il fatto che dove le risorse culturali e professionali sono minori, le donne hanno una difficoltà proporzionalmente maggiore di occupazione, perché alle difficoltà sul mercato del lavoro si aggiungono difficoltà crescenti a conciliare il ruolo lavorativo con i compiti familiari, con conseguente scoraggiamento e più frequente ritiro dal mercato.